

## Il colloquio

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Tensioni sociali «in forte crescita in tutto il paese» provocate da una grave crisi economica e «dall'instabilità anche del quadro politico»: tutto questo «costringe la forze dell'ordine ad un'attività di supplenza sempre più complessa e delicata». Un «superlavoro» richiesto a chi, tra l'altro, vede stipendi sempre più ridotti. Il Capo della Polizia Antonio Manganelli cerca di ragionare, il giorno dopo il martedì nero di Roma messa a ferro e fuoco, sulla situazione generale. Un'analisi che parte dalla manifestazione degli studenti. Ma poi comprende Terzigno con le cariche per i rifiuti e Brescia con quelle sotto le gru dove si erano rifugiati gli extracomunitari senza permesso di soggiorno.

Il giorno dopo al Viminale si mettono insieme i fotogrammi di una giornata durissima ancora da decifrare. Il bilancio del 14 dicembre romano è pesante, le foto delle devastazioni e del finanziere con l'arma in pugno hanno fatto il giro del mondo. Roma come Mosca, Madrid, Atene. Il bollettino della Digos della questura di Roma è abbastanza eloquente: 23 persone arrestate, 5 denunciate, 124 feriti tra le forze dell'ordine. È andata male ma poteva andare sicuramente peggio. Manganelli elogia il questore Francesco Tagliante e il prefetto Giuseppe Pecora, il vertice della gestione dell'ordine pubblico, e tutto il personale in servizio «capace di sostenere una situazione estrema con grande sangue freddo».

Che martedì sarebbe stata «una giornata ad altissimo rischio» lo dicevano i report delle Digos delle varie città e lo confermavano le segnalazioni di intelligence. Il mandato del Viminale era chiaro: garantire il diritto di manifestare e tutelare i luoghi istituzionali delle democrazie. I tentativi di assalto a Montecitorio, promessi e trascritti sui manifesti, non sarebbero stati tollerati. E così è stato. Lontano da quei luoghi, da palazzo Chigi, da Montecitorio, da palazzo Madama, al di là di una cintura di mezzi blindati posizionati lungo il perimetro ampio di una gigantesca zona rossa, è successo di tutto.

«Volevano sfondare e sfasciare, abbiamo visto momenti di violenza inaudita e gratuita. Autentica rabbia», dice Manganelli mentre scoppia la polemica sugli infiltrati, agenti provocatori mimetizzati nel corteo in attesa del momento opportu-



Un momento degli scontri di martedì nella capitale

## Manganelli: noi, soli a fronteggiare l'emergenza sociale

Parla il capo della Polizia: svolgiamo un ruolo di supplenza della politica in condizioni difficili. «A Roma nessun infiltrato, solo personale in borghese»

### Senato

**Si al decreto sicurezza, rivista la norma sui sindaci-sceriffi**

**Approvato in via definitiva al Senato il decreto sulla sicurezza che contiene, tra l'altro, la norma definitiva dei «sindaci sceriffi», nella sua versione più blanda. Nel provvedimento, anche la norma sugli steward negli stadi. Il testo diventa quindi legge. Hanno votato a favore Pdl, Lega, Fli, Udc, Api e Idv, mentre si è astenuto il Pd.**

no, il più utile, per scatenare la guerra. La parola infiltrati non è ricevibile dal Capo della Polizia che boccia ogni ipotesi di questo tipo. C'era, semmai, «personale in borghese lungo il corteo» per monitorare la piazza. «La foto del finanziere che sta stringendo la pistola - precisa il prefetto - è il fotogramma di una lunga e drammatica sequenza che purtroppo abbiamo visto in diretta e con l'audio acceso qui in ufficio sui video al plasma che rinviavano le immagini dai punti più critici della città. Quel finanziere era stato aggredito da un gruppo di manife-

stanti che gli avevano strappato manette, casco, giubbotto, manganello. Lui temeva che potessero prendere l'arma. Ecco perché l'ha impugnata, per difenderla». Intorno a lui, a proteggerlo, colleghi in borghese, a loro volta con felpe, cappucci, anche caschi, magari di altri corpi di polizia.

Chi ha incediato la piazza? C'è stata una regia? Da dove sono saltati fuori i black bloc? Le domande del giorno dopo. I filmati ricostruiranno la dinamica dei fatti. «Anarchici, studenti, molti arrivati da fuori, dalla città del nord, più o meno organizzati. Dobbia-